

La decrescita nell'immaginario e nelle pratiche Un contributo di ricerca italiano alla Conferenza internazionale di Pontevedra

di Bruno Mazzara

Come raccontiamo altrove, dal 18 al 21 giugno 2024 si terrà a Pontevedra (in Galizia, Spagna) la decima edizione della *International Degrowth Conference*¹. Si tratta di un appuntamento molto importante, in un percorso di maturazione del pensiero della decrescita che si nutre di continui approfondimenti sia sul piano propriamente scientifico sia sul versante politico e operativo. Anche in vista di questa occasione, un gruppo di persone attive nella redazione di questa rivista e nelle due associazioni nazionali (Associazione per la decrescita e Movimento per la decrescita felice) ha avviato una ricerca di livello nazionale, i cui primi risultati saranno appunto presentati alla Conferenza di Pontevedra.

Il punto di partenza della ricerca è la constatazione del fatto che nonostante l'aggravarsi della crisi eco-climatica e delle ingiustizie sociali connesse con il modello della crescita, l'idea della decrescita rimane un tema di nicchia, che fatica a posizionarsi in modo deciso nel dibattito pubblico e a tradursi in azioni concrete sul versante politico e nella vita quotidiana delle persone. Tale marginalità è certamente dovuta innanzitutto agli interessi dei gruppi di potere e alla struttura del sistema socio-economico consolidatosi negli ultimi decenni; ma si fonda anche sulla percezione che le persone hanno del rapporto tra crescita e prosperità individuale e sociale. Per questo, al fine di favorire la costru-

zione di un nuovo immaginario per una società oltre la crescita è opportuno conoscere in maniera approfondita quali sono le diverse componenti dell'attuale, prevalente, immaginario della crescita, come esse interagiscono e si rinforzano tra loro, e come tale immaginario si è profondamente radicato nei processi mentali dei singoli e più in generale nell'opinione pubblica e nella cultura condivisa.

In particolare, appare necessario approfondire in che modo la cultura della crescita si è andata consolidando parallelamente alla cultura del consumo, la quale costituisce uno dei modi più diffusi con cui la valorizzazione positiva della crescita concretamente si manifesta nella vita quotidiana delle persone.

Per questo può essere utile esplorare in che modo le opinioni e i vissuti delle persone rispetto all'antitesi crescita-decrescita siano connessi con sistemi di atteggiamenti, valori e modelli di comportamento relativi agli stili di vita e di consumo.

Sulla base di queste valutazioni, si può ipotizzare che l'idea della decrescita stenti a essere accettata non solo da parte della popolazione meno attenta alle esigenze della sostenibilità, ma anche dalle persone e dalle entità organizzate che invece sono sensibili a temi comuni con quelli della decrescita (ad esempio la crisi

eco-climatica, le diseguaglianze, la giustizia sociale, il benessere e la cura, l'economia solidale, ecc.). Al riguardo si può immaginare che un ruolo importante sia svolto proprio dalla cultura del consumo; essa infatti, con il suo profondo radicamento nella vita quotidiana e il solido ancoraggio in sistemi di valori che condizionano pesantemente il nostro sguardo sul mondo, può avere l'effetto di inibire la capacità delle persone, anche quelle più positivamente orientate, di immaginare un sistema sociale ed economico alternativo a quello attuale.

Al fine di esplorare questi temi nel contesto italiano è stata avviata una ricerca articolata in due fasi distinte ma integrate. Una prima parte della ricerca consiste in un'indagine tramite questionario, rivolta ad un campione molto ampio e opportunamente variegato di persone e finalizzata tracciare un quadro delle conoscenze, opinioni e atteggiamenti circa le prospettive opposte della crescita e della decrescita, nonché del rapporto tra tale sistema di aspettative e credenze e la più ampia cultura del consumo. Una seconda parte della ricerca è volta a esplorare in che misura e con quali caratteristiche il tema della decrescita sia presente nell'immaginario e nelle modalità operative di associazioni e movimenti attivi in campi vicini a quelli della decrescita.

Per la prima parte della ricerca è stato messo a punto un questionario volto a rilevare le seguenti macro-aree di informazione:

- a) opinioni e atteggiamenti nei confronti del modello di sviluppo, del binomio crescita-decrescita e del rapporto tra consumi e sostenibilità ambientale;
- b) effettive abitudini di consumo e stili di vita;
- c) quadro generale degli orientamenti culturali e valoriali;
- d) variabili socio-demografiche.

Il questionario è stato diffuso tramite i canali dei soggetti promotori e attraverso conoscenze personali a cascata, raggiungendo in tal modo un insieme di persone in qualche modo già abbastanza sensibili alle problematiche in esame. Ciò non inficia la validità dei risultati, ma corrisponde invece alla specifica tipologia di ricerca progettata e alle sue finalità. La ricerca infatti non si è posta l'obiettivo di illustrare, per mezzo di un campionamento rappresentativo, le opinioni generali della popolazione italiana; bensì quello di esplorare le connessioni tra le diverse aree di informazione esaminate, evidenzian-

do all'occorrenza la mancata congruenza tra convinzioni generali, atteggiamenti specifici e comportamenti concreti. Riscontrare l'entità di tali connessioni e di tali eventuali mancate congruenze in un campione come quello raggiunto, molto caratterizzato rispetto ai temi trattati, può essere di grande utilità per comprendere la forza e le modalità operative delle resistenze che sono oggetto dello studio.

La seconda parte della ricerca è stata invece indirizzata a sondare se e in che modo i diversi temi della critica al modello di sviluppo e, in particolare, la prospettiva della decrescita, facciano parte del patrimonio concettuale e delle linee d'azione di associazioni e movimenti che operano nell'ambito della sostenibilità e dell'economia solidale. Si verifica infatti spesso che le attività di tali organizzazioni siano nei fatti largamente congruenti con la prospettiva della decrescita, ma che questo tema non sia adeguatamente esplicitato, o addirittura rifiutato, perdendo così l'occasione di creare utili alleanze anche in termini di proposta politica. Per raggiungere l'obiettivo, si è proceduto innanzitutto ad una mappatura di tali entità organizzative, esaminandone la documentazione ufficiale e le pratiche comunicative secondo una griglia di analisi del contenuto appositamente creata. Da questo insieme è stato poi estratto un numero ridotto di entità, ritenute particolarmente interessanti rispetto ai criteri e alle finalità dell'indagine, presso le quali saranno condotte interviste di profondità finalizzate ad esplorare nei dettagli i nodi problematici evidenziati nella prima fase.

Nel suo complesso il progetto, oltre ad una valenza di tipo scientifico finalizzata a comprendere come l'idea della decrescita si articoli con le altre manifestazioni del pensiero critico, mira anche a creare, o a consolidare laddove già esista, un nesso tra il pensiero della decrescita e le lotte ecosociali presenti nel contesto italiano. In tal modo si vuole rispondere ad una preoccupazione diffusa, vale a dire il rischio che la proposta decrescista rimanga circoscritta a circoli accademici o ad una frazione ristretta della popolazione. Si ritiene infatti che facilitando il dialogo tra teorie della decrescita e critiche ecologiche e sociali affini si possa rafforzare il potenziale di cambiamento sistemico di entrambe.

I dati raccolti sono attualmente in fase di elaborazione, e i primi risultati saranno illustrati alla Conferenza internazionale di Pontevedra, con il duplice scopo di rappresentare in quella sede la diffusione in Italia del pensiero della decrescita

e di contribuire a comprendere, con un'analisi accurata dal punto di vista scientifico, i motivi delle possibili resistenze che la sua diffusione incontra.

1 <https://esee-degrowth2024.uvigo.gal/en/>